



## ► Nota OIL COVID-19 e il mondo del lavoro: 2<sup>a</sup> edizione Stime e analisi aggiornate

7 aprile 2020

### Messaggi chiave

- Dalla pubblicazione della prima *Nota OIL COVID-19 e il mondo del lavoro* («ILO Monitor: COVID-19 and the world of work»), la pandemia del COVID-19 è accelerata ulteriormente in termini di intensità ed ha ampliato la sua portata a livello globale. Attualmente, le misure di chiusura totale o parziale stanno interessando quasi 2,7 miliardi di lavoratori, che rappresentano circa l'81 per cento della forza lavoro mondiale.
- Nella contesto attuale, le imprese di diversi settori economici si trovano ad affrontare perdite rovinose che minacciano le operazioni commerciali e la solvibilità aziendale, soprattutto per le imprese di piccole dimensioni. Milioni di lavoratori sono maggiormente vulnerabili alla perdita di reddito e al rischio di licenziamenti.
- L'impatto del COVID-19 sulle attività finalizzate alla generazione di reddito colpisce in modo sproporzionato i lavoratori non protetti e i gruppi più vulnerabili che si trovano nell'economia informale.
- La contrazione dell'occupazione su larga scala è già iniziata (spesso senza precedenti) in molti paesi. In assenza di altri dati, i cambiamenti nell'orario di lavoro, causati sia da licenziamenti che da altre riduzioni temporanee dell'orario di lavoro, forniscono un quadro più attendibile dell'attuale situazione del mercato del lavoro.
- Utilizzando questo approccio, a partire dal 1° aprile 2020, le nuove stime globali dell'OIL indicano che l'orario di lavoro diminuirà del 6,7 per cento nel secondo trimestre del 2020, il che equivale a 195 milioni di lavoratori a tempo pieno.
- Il conteggio finale della perdita annuale di posti di lavoro nel 2020 dipenderà in modo cruciale dall'evoluzione della pandemia e dalle misure adottate per mitigarne l'impatto. L'OIL continuerà a monitorare la situazione e ad aggiornare periodicamente la stima delle ore di lavoro perse a causa del COVID-19 e dell'equivalente perdita di occupazione.
- La maggior parte dei lavori persi e della diminuzione delle ore di lavoro si verificherà in alcuni settori maggiormente colpiti. L'OIL stima che 1,25 miliardi di lavoratori, che rappresentano quasi il 38 per cento della forza lavoro globale, sono occupati in settori che stanno affrontando una grave diminuzione della produzione e un alto rischio di sostituzione della forza lavoro. I settori chiave includono commercio al dettaglio, alloggio e servizi di ristorazione e produzione.
- Soprattutto nei paesi a basso e medio reddito, più colpiti occupano un'alta percentuale di lavoratori informali e di lavoratori con accesso limitato ai servizi sanitari e alla protezione sociale. Senza l'adozione di misure adeguate, questi lavoratori affronteranno un rischio maggiore di cadere nella povertà e avranno maggiori difficoltà nel recupero dei mezzi di sussistenza durante il periodo della ripresa.
- Coloro che continuano a lavorare negli spazi pubblici, in particolare gli operatori sanitari, sono esposti a rischi sanitari ed economici maggiori. Nel settore sanitario, le donne sono colpite in modo sproporzionato da tali rischi.
- La crisi da COVID-19 sta avendo un impatto imponente sulla forza lavoro mondiale, a prescindere dal paese e dal settore economico. Le politiche dovranno focalizzarsi sulla fornitura di aiuti immediati ai lavoratori e alle imprese al fine di proteggere i mezzi di sussistenza e le imprese economicamente sostenibili, in particolare nei settori maggiormente colpiti e nei paesi in via di sviluppo, garantendo così le condizioni per una ripresa e rapida che includa la creazione di posti lavoro aggiuntivi una volta che la pandemia sarà sotto controllo. Risorse pubbliche limitate devono essere utilizzate per incoraggiare le imprese a conservare e/o creare lavoro.

## Contesto: peggioramento della crisi e gli effetti imponenti sul mondo del lavoro

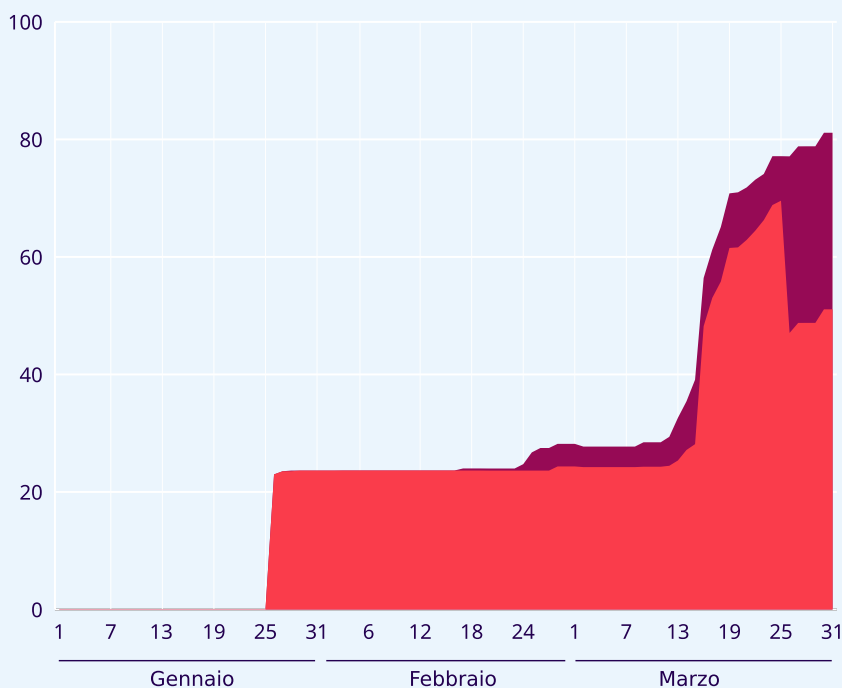
**Nelle ultime due settimane, la pandemia da COVID-19 si è intensificata e si è estesa a livello globale, con enormi impatti sulla salute pubblica e causando uno shock senza precedenti per le economie e i mercati del lavoro. È la peggiore crisi globale dopo la Seconda Guerra mondiale.** Dall'analisi preliminare dell'OIL del 18 marzo emerge che le infezioni da COVID-19 sono aumentate a livello globale di oltre sei volte e il 3 aprile 2020 si sono attestate a 1.030.628; altre 47.600 persone hanno perso la vita, portando il numero totale delle vittime a 54.137<sup>1</sup>. Molti paesi hanno avviato politiche di distanziamento sociale per rallentare la diffusione del

virus, con l'obiettivo di evitare esiti catastrofici per i sistemi sanitari nazionali e ridurre al minimo la perdita di vite umane.

Quarantena e relative interruzioni delle attività economiche, restrizioni di viaggio, chiusure di scuole e altre misure di contenimento hanno avuto impatti improvvisi e drastici su lavoratori e imprese. Le stime dell'OIL mostrano che la chiusura dei luoghi di lavoro è aumentata rapidamente nelle ultime settimane e che l'81 per cento della forza lavoro globale vive in paesi in cui le chiusure sono obbligatorie o raccomandate (grafico 1). L'occupazione nei paesi in cui tali chiusure sono obbligatorie o raccomandate rappresenta l'87 per cento della forza lavoro dei paesi a reddito medio-alto e il 70 per cento della forza lavoro nei paesi ad alto reddito. Il COVID-19 sta avendo un impatto anche nei paesi in via di sviluppo, dove capacità e risorse sono fortemente limitate.

► **Grafico 1. Occupazione nei paesi che applicano la chiusura dei luoghi di lavoro**

**Persone occupate nel mondo (%)**



- Quota degli occupati a livello mondiale che vivono in paesi in cui è **raccomandata la chiusura dei luoghi di lavoro**
- Quota degli occupati a livello mondiale che vivono in paesi in cui è **obbligatoria la chiusura dei luoghi di lavoro**

**Nota:** La quota degli occupati nei paesi in cui è raccomandata la chiusura dei luoghi di lavoro viene aggiunta a quella dei paesi in cui la chiusura è obbligatoria. Per maggiori informazioni, vedere Allegato tecnico 1.

**Fonte:** ILOSTAT, *ILO modelled estimates*, novembre 2019; The Oxford COVID-19 Government Response Tracker.

<sup>1</sup> Johns Hopkins University Center for Systems Science Engineering; <https://gisanddata.maps.arcgis.com/apps/opsdashboard/index.html#/bda7594740fd40299423467b48e9ecf6>

### Dal punto di vista economico, la crisi da COVID-19 sta colpendo i 3,3 miliardi di persone che costituiscono la forza lavoro a livello mondiale.

Le riduzioni improvvise e impreviste dell'attività economica stanno causando un calo drastico dell'occupazione, sia in termini di numero di posti di lavoro che di ore complessive di lavoro. In molti paesi, l'attività economica in interi settori è stata fortemente ridotta, causando per molte aziende enormi diminuzioni dei flussi di entrata. Con l'aumento delle misure che impongono chiusure parziali o totali delle attività produttive in atto che limitano le operazioni commerciali e la circolazione della stragrande maggioranza dei lavoratori, non è possibile lavorare. Molti lavoratori inoltre hanno dovuto affrontare cambiamenti repentini circa le modalità di svolgimento della prestazione di lavoro. Gli interventi hanno influenzato molte attività del settore dei servizi (alloggio e servizi alimentari, commercio al dettaglio, ecc.), mentre la produzione sta subendo interruzioni lungo le catene di approvvigionamento (ad esempio il settore automobilistico) e si registrano forti cali della domanda di beni.

**Gli impatti del COVID-19 sull'occupazione sono profondi, di vasta portata e senza precedenti.** L'adeguamento dell'occupazione segue tipicamente la contrazione economica con qualche ritardo (si veda, ad esempio, l'aumento del tasso di disoccupazione a seguito della crisi finanziaria globale nel 2009). Nella crisi attuale, l'occupazione ha subito un impatto diretto a seguito dell'adozione di misure di contenimento del virus che hanno una portata maggiore di quanto previsto all'inizio della pandemia, anche rispetto al momento in cui è stata redatta la prima nota dell'OIL. Per questo motivo, la seconda edizione della nota dell'OIL contiene nuove stime globali, regionali e settoriali che mirano ad analizzare l'effetto della crisi allo stato attuale (in particolare in termini di effetti delle misure di contenimento). Tuttavia, l'incertezza relativa all'ulteriore evoluzione della crisi implica che queste stime aggiornate rappresentano le migliori indicazioni possibili sull'**impatto attuale** della pandemia sui mercati del lavoro, sulla base dei **dati disponibili**.

### La crisi più grave dalla Seconda Guerra mondiale: le perdite di lavoro aumentano rapidamente in tutto il mondo

Per avere delle stime più attendibili sulla crisi da COVID-19, la metodologia OIL per la produzione di stime globali è stata rivista per fornire dati aggiornati sull'impatto sul mercato del lavoro. Le ultime stime prodotte si basano su un nuovo modello di previsioni a

breve termine («nowcasting») dell'OIL, che si avvale di dati economici e del mercato del lavoro in tempo reale per stimare la perdita di ore di lavoro nel secondo trimestre del 2020 (sulla base dei dati disponibili al 1° aprile) (per maggiori dettagli sulla metodologia, vedasi Allegato tecnico 2).

► **Tabella 1. La crisi causa una forte diminuzione dell'orario di lavoro e dell'occupazione**

	Diminuzione dell'orario di lavoro (%)	Equivalente lavoro a tempo pieno (milioni)	
		40 ore	48 ore
<b>Mondo</b>	6,7	230	195
<b>Basso reddito</b>	5,3	14	12
<b>Reddito medio-basso</b>	6,7	80	70
<b>Reddito medio-alto</b>	7,0	100	85
<b>Alto reddito</b>	6,5	36	30
<b>Africa</b>	4,9	22	19
<b>Americhe</b>	6,3	29	24
<b>Stati arabi</b>	8,1	6	5
<b>Asia e Pacifico</b>	7,2	150	125
<b>Europa Asia centrale</b>	6,0	24	20
<b>(Europa)</b>	7,8	15	12

**Nota:** (1) I valori superiori a 50 milioni sono stati arrotondati ai 5 milioni più vicini, quelli sotto questa soglia sono stati arrotondati al milione più vicino; (2) L'equivalente lavoro a tempo pieno delle perdite di occupazione viene presentato per illustrare l'entità delle stime di perdite di ore di lavoro. Va interpretato come la stima della riduzione delle ore lavorate in una situazione in cui tale riduzione fosse stata esclusivamente e interamente subita da un gruppo di lavoratori a tempo pieno e che i restanti lavoratori non avessero subito nessuna riduzione delle ore di lavoro. Tali valori non vanno quindi intesi come numero di posti di lavoro effettivamente persi né come aumento della disoccupazione. Per ulteriori dettagli sulla metodologia delle stime, vedere Allegato tecnico 2.

**Le stime globali dell'OIL mostrano che la crisi sta causando una riduzione senza precedenti dell'attività economica e dell'orario di lavoro.** A partire dal 1° aprile 2020, le stime indicano che le ore lavorative diminuiranno nell'attuale trimestre (2T) di circa il 6,7 per cento, il che equivale a **195 milioni di lavoratori a tempo pie-**

**no (ipotizzando una settimana lavorativa di 48 ore)<sup>2</sup>.** Nonostante il possibile ricorso ad attività sostitutive (ad esempio il ritorno all'agricoltura nelle zone rurali), molti di questi lavoratori dovranno affrontare una perdita di reddito e un rischio maggiore di povertà. Il calo maggiore è previsto nei paesi a reddito medio-alto, ma l'impatto è comparabile tra tutti i gruppi di reddito.

**Nel corso del 2020, il possibile aumento della disoccupazione a livello globale dipenderà in modo sostanziale dalla rapidità della ripresa dell'economia nella seconda metà dell'anno e dall'efficacia delle misure politiche che aumenteranno la domanda di lavoro.**

Allo stato attuale, c'è un rischio elevato che l'aumento del numero di disoccupati a livello globale alla fine del 2020 sia significativamente superiore rispetto alla stima iniziale (25 milioni) contenuta nella prima edizione della *Nota OIL: COVID-19 e il mondo del lavoro*. Anche le perdite di produzione per molte imprese saranno imponenti e di lunga durata, specialmente nei paesi in via di sviluppo in cui il margine di manovra fiscale per stimolare l'economia è limitato.

## Oltre alla disoccupazione: lavoro a rischio

A causa del dissesto economico e del suo impatto sull'orario di lavoro, la crisi da COVID-19 sta interessando circa 3,3 miliardi di persone che costituiscono la forza lavoro mondiale.

**Lo shock del mercato del lavoro è tutt'altro che uniforme: vi sono specifici settori economici che sostengono il peso maggiore del collasso dell'attività economica.**

### Settori più a rischio

**Molti di coloro che stanno continuando a svolgere attività lavorative — nei trasporti, nell'agricoltura e nei servizi pubblici essenziali —, in particolare gli operatori sanitari, sono in prima linea per combattere il virus e garantire i servizi essenziali.** A livello globale, sono circa **136 milioni** i lavoratori occupati nelle attività di assistenza sanitaria e sociale, inclusi infermieri, medici e altri operatori sanitari, lavoratori in struttu-

re di assistenza residenziale e assistenti sociali, nonché operatori di supporto, come il personale di lavanderia e pulizia, che sono costretti ad affrontare un rischio maggiore di contrarre il COVID-19 sul posto di lavoro. Circa il 70 per cento dei posti di lavoro nel settore è occupato da donne.

**Sulla base di dati economici e finanziari disponibili in tempo reale, l'impatto della crisi sulla produzione economica può essere valutato a livello settoriale** (con limitazioni alla disaggregazione dovuta ai dati disponibili a livello globale). In base a questa stima, è possibile identificare una serie di settori economici chiave che stanno affrontando un calo drastico della produzione, compreso quello degli alloggi e dei servizi di ristorazione, il settore manifatturiero, il commercio all'ingrosso e al dettaglio e le attività immobiliari e commerciali (tabella 2). Questi settori sono ad alta intensità di manodopera e impiegano milioni di lavoratori spesso poco retribuiti e poco qualificati, in particolare per quanto riguarda l'alloggio, i servizi di ristorazione e il commercio al dettaglio. I rischi economici saranno maggiori per lavoratori di questi settori.

**Questi settori occupano circa 1,25 miliardi di lavoratori in tutto il mondo**, che rappresentano quasi il 38 per cento della forza lavoro globale. A seconda del contesto nazionale, i lavoratori interessati da drastiche riduzioni delle ore lavorative, tagli ai salari e licenziamenti, potrebbero rappresentare il campione delle stime del modello di previsioni a breve termine presentato sopra.

**Tra i settori economici più colpiti, quello del commercio all'ingrosso e al dettaglio occupa la quota maggiore di lavoratori, generalmente a basso reddito e non protetti.** Questo gruppo di **482 milioni** di lavoratori include, tra gli altri, commessi, magazzinieri, negozianti e lavoratori in lavori correlati. I lavoratori di questo settore che svolgono attività ritenute essenziali (ad es. distribuzione di prodotti alimentari) possono continuare a lavorare, ma affrontano rischi maggiori per la salute sul lavoro. I lavoratori delle imprese non essenziali devono affrontare chiusure diffuse e forti riduzioni dell'occupazione e dell'orario di lavoro.

**Anche il settore dell'alloggio e dei servizi alimentari, che conta 144 milioni di lavoratori, è gravemente colpito.** In alcuni paesi, questo settore è stato oggetto di una chiusura quasi totale e di un forte calo della domanda nei casi in cui le operazioni possono continuare. Più della metà di questi lavoratori sono donne.

<sup>2</sup> Tenendo conto di quanto siano diffuse le misure volte a permettere ai lavoratori di conservare il posto di lavoro, l'aumento dei livelli di disoccupazione sarà probabilmente inferiore a 195 milioni.

► **Tabella 2. Lavoratori a rischio: prospettiva settoriale**

Settore economico	Attuale impatto della crisi sul risultato economico	Situazione occupazionale di riferimento (stime globali per il 2020 prima del COVID-19)			
		Livello di occupazione (migliaia)	Quota dell'occupazione globale (%)	Quota di reddito (media redditi settoriali/ media dei redditi totali)	Quota di lavoratrici (%)
Istruzione	Basso	176.560	5,3	1,23	61,8
Sanità e assistenza sociale	Basso	136.244	4,1	1,14	70,4
Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale obbligatoria	Basso	144.241	4,3	1,35	31,5
Servizi pubblici	Basso	26.589	0,8	1,07	18,8
Agricoltura; silvicoltura e pesca	Medio-basso*	880.373	26,5	0,72	37,1
Costruzioni	Medio	257.041	7,7	1,03	7,3
Attività finanziarie e assicurative	Medio	52.237	1,6	1,72	47,1
Attività estrattive	Medio	21.714	0,7	1,46	15,1
Attività artistiche, di intrattenimento e divertimento, e altre attività di servizi	Medio-alto*	179.857	5,4	0,69	57,2
Trasporto e magazzinaggio, e servizi di informazione e comunicazione	Medio-alto*	204.217	6,1	1,19	14,3
Servizi di alloggio e ristorazione	Alto	143.661	4,3	0,71	54,1
Attività immobiliari, professionali, scientifiche e tecniche, e amministrative e di servizi di supporto	Alto	156.878	4,7	0,97	38,2
Attività manifatturiere	Alto	463.091	13,9	0,95	38,7
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	Alto	481.951	14,5	0,86	43,6

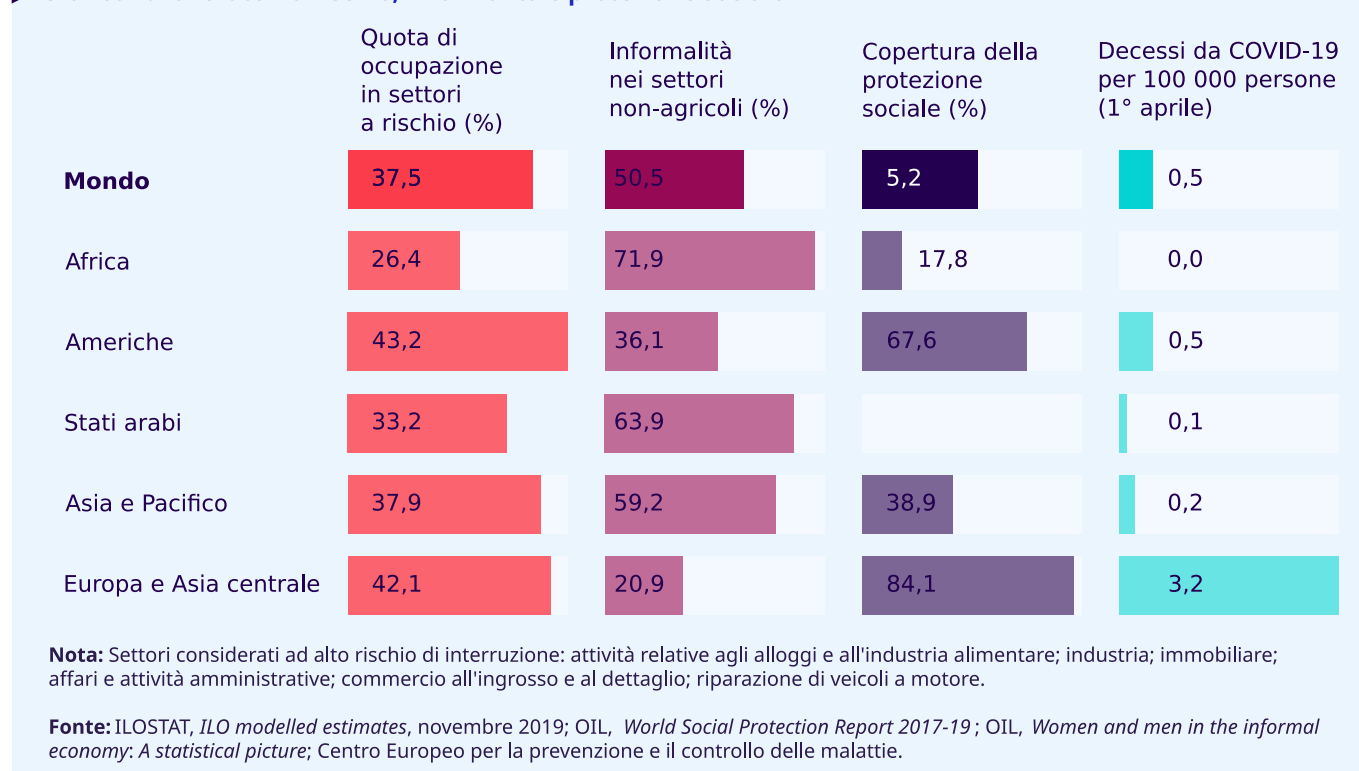
**Nota:** Stima dell'OIL su dati in tempo reale e su dati finanziari; dati di riferimento ILOSTAT su stime globali della ripartizione settoriale dell'occupazione (ATECO Rev. 4). Per ulteriori dettagli, vedere Allegato tecnico 3.

\* indica i settori che includono sotto-settori colpiti dalla crisi in modo differente.

**Il settore manifatturiero, che occupa 463 milioni di lavoratori, è stato colpito duramente in alcuni segmenti:** ai lavoratori è stato chiesto di rimanere a casa, sono state chiuse le fabbriche e si sono fermate le catene globali di fornitura. Le misure di quarantena, la chiusura dei negozi al dettaglio, le commesse annullate e le riduzioni salariali stanno comprimendo la domanda in settori chiave come in quello automobilistico e il tessile, l'abbigliamento, la pelletteria e le calzature.

**L'industria dei trasporti, dello stoccaggio e della comunicazione conta 204 milioni di posti di lavoro** in tutto il mondo, compresi i piloti di compagnie aeree e membri dell'equipaggio, autisti, addetti alle spedizioni postali e altre, nonché persone che lavorano in magazzini che supportano i trasporti e le catene globali di fornitura. Mentre alcuni di questi lavoratori subiscono un impatto negativo (ad esempio quelli del settore aereo), altri continuano a soddisfare la crescente domanda di vendita al dettaglio online.

► **Grafico 2. Lavoratori a rischio, informalità e protezione sociale**



**Sebbene l'impatto economico non sia ancora stato avvertito in agricoltura — il settore più vasto nella maggior parte dei paesi in via di sviluppo —, stanno emergendo rischi di insicurezza alimentare** a causa dell'adozione di misure di contenimento, comprese le chiusure delle frontiere. Con il passare del tempo, i lavoratori di questo settore potrebbero subire un impatto crescente, soprattutto se il virus si diffonde ulteriormente nelle aree rurali.

**In termini di differenze regionali, la quota di occupazione nei settori a rischio varia dal 26,4 per cento in Africa al 43,2 per cento nelle Americhe.** Tuttavia, altre regioni hanno quote più elevate di informalità, in particolare l'Africa, che ha i livelli più bassi di copertura della protezione sociale. Sebbene queste regioni non abbiano

ancora alti tassi di mortalità a causa del COVID-19, il virus si sta diffondendo rapidamente in un certo numero di paesi in via di sviluppo in cui il nesso tra informalità, capacità ridotte e alta densità della popolazione pone ai governi gravi problemi sanitari ed economici.

L'analisi settoriale mostra che non tutti i settori e non tutti i tipi di lavoratori sono colpiti in modo eguale. Essa inoltre mostra che molte delle persone più colpite sono i lavoratori a basso salario che hanno accesso limitato alla copertura della protezione sociale. Questo può avere un ulteriore impatto negativo sulle disuguaglianze già esistenti.

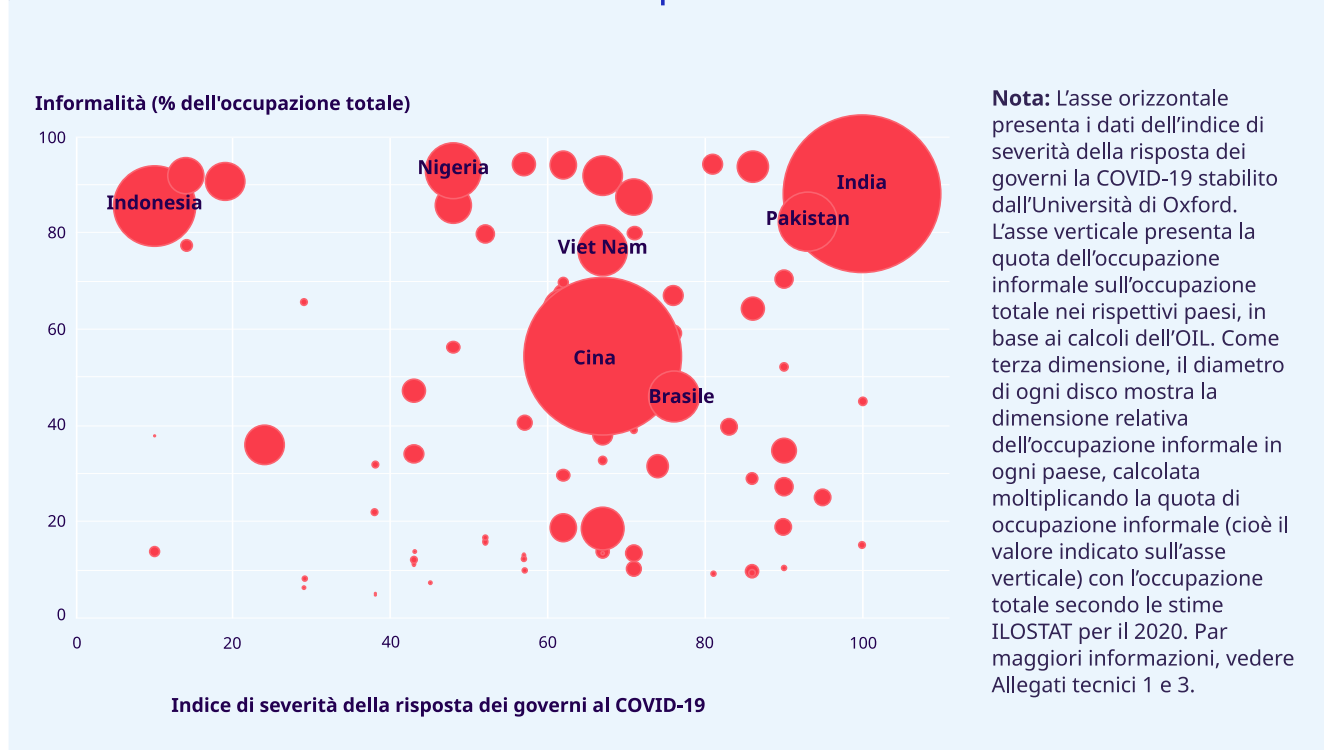
## Lavoratori dell'economia informale

**Circa 2 miliardi di persone è occupata nell'economia informale, la maggior parte di essi nei paesi emergenti e in via di sviluppo.** L'economia informale contribuisce all'occupazione, al reddito e ai mezzi di sussistenza e, in molti paesi a basso e medio reddito, svolge un ruolo economico importante. Tuttavia, i lavoratori dell'economia informale non godono della protezione di base, compresa la copertura della protezione sociale. Questi lavoratori sono inoltre svantaggiati nell'accesso ai servizi sanitari e alle misure di sostegno al reddito in caso di malattia. Anche i lavoratori dell'economia informale che si trovano nelle aree urbane tendono a lavorare in settori economici che non solo comportano un alto rischio di infezione da virus, ma sono anche direttamente interessati dalle misure di contrasto e contenimento del virus. Questo riguarda coloro che riciclano i rifiuti, i venditori ambulanti e i camerieri, i lavoratori edili, i lavoratori dei trasporti e i lavoratori domestici.

**Il COVID-19 sta già interessando decine di milioni di lavoratori informali.** In India, Nigeria e Brasile, il numero di lavoratori occupati nell'economia informale interessati dal blocco e da altre misure di contenimento è notevole (grafico 3). In India, con una quota di quasi il 90 per cento delle persone che lavorano nell'economia informale, circa 400 milioni di lavoratori che lavorano nell'economia informale sono a rischio di povertà nel periodo della crisi. Le misure adottate in India, che si collocano in cima all'indice dell'Università di Oxford delle risposte dei governi al COVID-19, hanno avuto un impatto significativo su questi lavoratori, costringendo molti di loro a tornare nelle aree rurali.

**I paesi che presentano maggiori fragilità, conflitti prolungati, catastrofi naturali ricorrenti o sfollamenti forzati** subiranno l'onere maggiore di questa pandemia. Questi paesi sono meno equipaggiati per prepararsi e rispondere al COVID-19 poiché l'accesso ai servizi di base, in particolare sanità e servizi igienico-sanitari, è limitato; il lavoro dignitoso, la protezione sociale e la sicurezza sul lavoro non sono scontati; le loro istituzioni sono deboli; e il dialogo sociale è compromesso o inesistente.

► **Grafico 3. Lavoratori informali in isolamento o sottoposti ad altre misure di contenimento del virus**



## Risposte

La prima edizione della *Nota OIL: COVID-19 e il mondo del lavoro* («ILO Monitor 2nd edition: COVID-19 and the world of work») ha evidenziato alcuni messaggi che continuano ad essere rilevanti anche in questa fase della crisi:

- ▶ Le norme internazionali del lavoro garantiscono una base solida per le politiche chiave.
- ▶ Le politiche dovrebbero concentrarsi su due obiettivi immediati: misure di protezione della salute e sostegno economico sia dal lato della domanda che dell'offerta.
- ▶ Sono necessarie politiche su larga scala e integrate, affinché l'impatto sia forte e sostenibile.
- ▶ Costruire la fiducia attraverso il dialogo è fondamentale per rendere efficaci tali politiche, soprattutto per tutelare e proteggere coloro che si trovano in una situazione di particolare vulnerabilità.
- ▶ Le politiche devono tenere conto di quattro pilastri:
  - Pilastro 1: stimolare l'economia e l'occupazione
  - Pilastro 2: sostenere imprese, posti di lavoro e redditi
  - Pilastro 3: proteggere i lavoratori sul luogo di lavoro
  - Pilastro 4: basarsi sul dialogo sociale per individuare soluzioni

### ▶ Tabella 4. Quadro politico: quattro pilastri basati sulle norme internazionali del lavoro per combattere il COVID-19

#### Pilastro 1

##### Sostenere l'economia e il lavoro

- ▶ Politica fiscale espansiva
- ▶ Politica monetaria espansiva
- ▶ Prestiti e sostegno finanziario a settori specifici, compreso il settore sanitario

#### Pilastro 2

##### Supportare le imprese, l'occupazione e i redditi

- ▶ Estendere la protezione sociale a tutti
- ▶ Attuare misure a salvaguardia dell'occupazione
- ▶ Supporto finanziario e sgravi per le imprese

#### Pilastro 3

##### Proteggere i lavoratori e le lavoratrici

- ▶ Rafforzare le misure su salute e sicurezza sul lavoro
- ▶ Adattare l'organizzazione del lavoro (ad es. telelavoro)
- ▶ Prevenire la discriminazione e l'esclusione
- ▶ Fornire accesso alla salute per tutti i lavoratori
- ▶ Espandere l'accesso alle ferie retribuite

#### Pilastro 4

##### Trovare soluzioni attraverso il dialogo sociale

- ▶ Rafforzare le capacità e la resilienza delle organizzazioni dei datori di lavoro e dei sindacati
- ▶ Rafforzare le capacità dei governi
- ▶ Rafforzare il dialogo sociale, la contrattazione collettiva e le istituzioni e processi per le relazioni industriali



**Oltre a questi messaggi, i risultati che emergono da questa nota sottolineano la necessità di:**

- ▶ Supporto immediato ai settori e i gruppi di popolazione più colpiti da questa crisi, in particolare per le imprese e i lavoratori che operano nell'economia informale. Sono necessarie misure specifiche e mirate per i paesi con elevati tassi di informalità. Tali misure comprendono i trasferimenti di denaro per sostenere coloro che sono maggiormente interessati dalle misure di contenimento e contrasto al virus, e la ridefinizione della produzione per fornire un impiego alternativo (ad esempio produzione di dispositivi di protezione personale). Le stesse devono essere integrate da sforzi ulteriori per garantire una fornitura adeguata di cibo e altri beni essenziali. Le iniziative locali e basate sulla comunità possono funzionare rapidamente e soddisfare esigenze specifiche, e dovrebbero includere le organizzazioni rappresentative di coloro che lavorano nell'economia informale.
- ▶ Oltre a sostenere i lavoratori dell'economia informale, sono necessari sforzi ulteriori per sostenere i lavoratori e le imprese dell'economia formale, affinché non ricadano nell'informalità a causa della crisi e che non vengano erosi i guadagni realizzati negli ultimi anni.
- ▶ È fondamentale garantire che le risorse pubbliche vengano utilizzate per sostenere l'occupazione e il reddito dei lavoratori. Il sostegno finanziario e non finanziario può essere fornito in modo strategico per incoraggiare le imprese a conservare e/o creare lavoro.
- ▶ La combinazione di misure economiche di ampio respiro con misure mirate deve tenere conto delle circostanze nazionali, tra cui la struttura dell'economia, le tendenze esistenti in materia di disuguaglianze e le istituzioni del mercato del lavoro che possono meglio realizzare le politiche. I paesi devono reperire le risorse per consentire l'introduzione di misure di stimolo fiscale diretto a sostegno delle imprese e del reddito durante la crisi, attraverso la coerenza delle politiche e un approccio trasversale dell'intero governo.

**In tutto il mondo, i governi hanno adottato risposte rapide e di ampia portata** in risposta a una crisi senza precedenti. La maggior parte delle economie avanzate ha annunciato misure straordinarie per colmare temporaneamente il calo del reddito e della domanda aggregata, garantire livelli adeguati di protezione sociale e stabilizzare i mercati creditizi e finanziari. L'adozione di politiche è stata rapida in molti paesi, ma in altri il processo rimane lento.

Rimangono anche questioni relative all'entità delle misure adottate. In alcuni paesi tali misure sembrano essere insufficienti a soddisfare tutte le esigenze. Man mano che la crisi si diffonde nei paesi a basso e medio reddito, saranno necessarie risposte di entità simile o anche maggiore. Saranno necessarie misure di soccorso immediate per le imprese e i lavoratori che operano nell'economia informale. Regimi di libero scambio, mercati dei capitali internazionali stabili e liquidità internazionale contribuirebbero a sostenere tali sforzi. L'assistenza umanitaria e il sostegno internazionale per rispondere alle crisi della salute e del mercato del lavoro saranno fondamentali per i paesi a più basso reddito in cui lo spazio e le capacità fiscali sono fortemente limitati, attraverso l'accesso a finanziamenti agevolati, sovvenzioni e riduzione del debito, oltre all'accesso immediato alle forniture sanitarie e all'expertise.

**Le prospettive sono molto incerte.** Questi sviluppi rapidi e di vasta portata della pandemia ci portano in un territorio inesplorato in termini di valutazione del mercato del lavoro e degli impatti economici e nella previsione della durata e della gravità dello shock. Le prospettive attuali sono caratterizzate da un'elevata incertezza circa l'entità dell'attuale shock per le economie, la sua durata e il suo impatto a lungo termine sulle imprese e sulle prospettive del mercato del lavoro. Per questo motivo, il monitoraggio e l'aggiornamento in tempo reale delle risposte alle politiche sono fondamentali per tutti i governi.

## ► Allegati

---

### Allegato tecnico 1: impatto delle misure di isolamento a livello mondiale

Il monitoraggio dell'Università di Oxford sulle risposte dei governi al COVID-19 contiene informazioni sulle misure di distanziamento sociale attuate dai governi in 79 paesi, che rappresentano collettivamente l'81 per cento della forza lavoro globale.

Di questi, 45 paesi applicano attualmente una chiusura generale dei luoghi di lavoro, che si applica al territorio nazionale e a tutti i settori tranne alcune attività essenziali. Le chiusure dei luoghi di lavoro obbligatorie o raccomandate riguardano almeno il 70 per cento dei lavoratori nei paesi ad alto reddito e almeno l'87 per cento dei lavoratori nei paesi a reddito medio-alto.

### Allegato tecnico 2: metodologia per stimare il numero di ore di lavoro perse

Il numero di ore di lavoro perse viene stimato utilizzando un modello di previsione a breve termine dell'OIL. Questa metodologia utilizza i dati che sono disponibili in tempo reale per stimare il numero di ore lavorate a livello aggregato, visto che i dati reali vengono pubblicati dopo un certo periodo di tempo. Le stime risultanti vengono confrontate con il basale (l'ultimo trimestre disponibile, destagionalizzato). I dati contenuti nel modello di previsione a breve termine includono una varietà di indicatori di attività economica e dell'evoluzione del mercato del lavoro.

Per l'aggiornamento attuale, l'OIL utilizza l'indice degli acquisti delle grandi imprese nel settore dei servizi e l'indice delle tendenze di Google sui termini di ricerca «sussidi di disoccupazione», «disoccupazione» e altri termini pertinenti a livello nazionale nelle lingue locali. Inoltre, per la Germania, vengono utilizzate le applicazioni per il «Kurzarbeit» (lavoro a breve termine). Altri indicatori spesso utilizzati come indicatori del mercato del lavoro, come gli indicatori sul clima di fiducia delle imprese e i dati amministrativi del mercato del lavoro, non sono aggiornati in modo abbastanza rapido per un numero sufficiente di paesi.

Sulla base dei dati disponibili in tempo reale, l'OIL stima la relazione statistica storica tra questi indicatori e le ore lavorate. Vengono inoltre utilizzati i coefficienti risultanti per stimare l'eventuale riduzione delle ore lavorate, in base alle ultime osservazioni degli indicatori delle stime di breve termine. Questa metodologia diretta viene utilizzata per 18 paesi per i quali sono disponibili gli indicatori rilevanti.

Per quattro paesi erano disponibili i dati di input per le stime di breve termine ma non l'obiettivo variabile stesso, ovvero le ore lavorate. In questi casi, i coefficienti stimati per il resto dei paesi sono stati utilizzati per produrre una stima.

Per i restanti paesi, l'OIL applica una metodologia indiretta, in base alla quale vengono estrapolate attraverso stime dirette le relative ore perse dai paesi. La base di questa estrapolazione è l'indice di severità delle misure di contenimento del COVID-19 pubblicato dall'Università di Oxford, poiché è probabile che i paesi che applicano restrizioni di livello comparabile registrino anche un impatto comparabile sulle ore lavorate. Inoltre, per i paesi che non hanno dati sulle restrizioni adottate, l'OIL ha utilizzato l'incidenza aggiornata della pandemia da COVID-19 in ciascun paese per estrapolare l'impatto sulle ore. In considerazione della diversità dei metodi di rilevamento dei casi di COVID-19 a seconda dei paesi, l'OIL ha utilizzato il concetto più omogeneo di pazienti deceduti come proxy indiretto della pandemia. L'OIL ha calcolato la variabile con una frequenza mensile equivalente, ma i dati vengono aggiornati quotidianamente. La fonte utilizzata è il Centro Europeo per la prevenzione e il controllo delle malattie. Infine, per un piccolo numero di paesi senza dati disponibili al momento della stima, è stata utilizzata la media regionale per attribuire la variabile obiettivo. La tabella seguente riassume l'approccio informativo e statistico utilizzato per stimare la variabile obiettivo per ciascun paese o territorio.

Approccio	Dati utilizzati	Modello	Area di riferimento
<b>Stime di breve periodo («nowcasting»)</b>	Google trends, indice degli acquisti delle grandi imprese (PMI) (livello paese)	Regressione su dati di panel	Francia, Regno Unito, Stati Uniti
	Google trends, PMI (PMI Eurozona)	Regressione su dati di panel	Austria, Belgio, Irlanda, Italia, Paesi Bassi, Portogallo, Spagna
	Google trends, PMI (country level), Short-time work registry	Regressione	Germania
<b>Estrapolazione basata su dati del mercato del lavoro ad alta incidenza</b>	Google trends	Regressione su dati di panel	Australia, Messico, Polonia, Repubblica di Corea, Federazione Russa, Sudafrica, Svezia
	Google trends, PMI (PMI Eurozona)	Regressione su dati di panel	Svizzera*
	Google trends, PMI (livello paese)	Regressione su dati di panel	Cina, Giappone
<b>Estrapolazione basata sulle misure di contenimento</b>	Google trends	Regressione su dati di panel	Canada*
	Rigore del contenimento	Regressione su dati di panel	Afghanistan, Algeria, Angola, Argentina, Barbados, Belize, Bolivia, Botswana, Brasile, Bulgaria, Cile, Colombia, Costa Rica, Croazia, Repubblica Ceca, Repubblica Democratica del Congo, Danimarca, Repubblica Dominicana, Ecuador, El Salvador, Finlandia, Grecia, Guatemala, Guyana, Honduras, Hong Kong-Cina, Ungheria, Islanda, India, Indonesia, Iran (Repubblica Islamica), Iraq, Israele, Giordania, Kazakistan, Kenya, Macao-Cina, Malaysia, Myanmar, Nuova Zelanda, Nigeria, Nicaragua, Norvegia, Pakistan, Panama, Papua Nuova Guinea, Qatar, Romania, Ruanda, Serbia, Singapore, Slovacchia, Slovenia, Sri Lanka, Repubblica Araba di Siria, Thailandia, Turchia, Uganda, Ucraina, Repubblica Unita di Tanzania, Venezuela, Vietnam, Zimbabwe
<b>Estrapolazione basata sull'incidenza del COVID-19</b>	Proxy dell'incidenza del COVID-19, Sotto regione dettagliata	Regressione su dati di panel	Albania, Armenia, Azerbaijan, Bahamas, Bahrein, Bangladesh, Belarus, Benin, Bhutan, Bosnia e Erzegovina, Brunei Darussalam, Burkina Faso, Capo Verde, Cambogia, Camerun, Repubblica di Centrafrica, Ciad, Congo, Costa d'Avorio, Cuba, Cipro, Gibuti, Egitto, Guinea Equatoriale, Estonia, Eswatini, Etiopia, Fiji, Polinesia Francese, Gabon, Gambia, Georgia, Ghana, Guam, Guinea, Guinea-Bissau, Haiti, Giamaica, Kuwait, Kirgizstan, Repubblica Democratica del Laos, Lettonia, Libano, Liberia, Libia, Lituania, Lussemburgo, Madagascar, Maldive, Mali, Malta, Mauritania, Mauritius, Mongolia, Montenegro, Marocco, Mozambico, Namibia, Nepal, Nuova Caledonia, Niger, Macedonia del Nord, Territorio Occupato di Palestina, Oman, Paraguay, Perù, Filippine, Porto Ricco, Repubblica di Moldova, Santa Lucia, Saint Vincent e Grenadine, Arabia Saudita, Senegal, Somalia, Sudan, Suriname, Timor-Est, Togo, Trinidad e Tobago, Tunisia, Emirati Arabi Uniti, Isole Vergini degli Stati Uniti, Uruguay, Uzbekistan, Zambia
<b>Estrapolazione basata sulla regione</b>	Sotto regione dettagliata	Regressione su dati di panel	Burundi, Channel Islands, Comore, Eritrea, Corea (Repubblica Democratica Popolare), Lesotho, Malawi, San Tome e Principe, Samoa, Sierra Leone, Isole Salomone, Sud Sudan, Tagikistan, Tonga, Turkmenistan, Vanuatu, Sahara Occidentale, Yemen

\* Per la Svizzera, la cui attività economica è legata all'Eurozona, la perdita di ore è stata estrapolata a partire dall'indice degli acquisti delle grandi imprese (PMI) dell'Eurozona. Per il Canada, dove non erano disponibili i dati trimestrali, e visti i stretti legami economici con gli Stati Uniti, è stato utilizzato il coefficiente stimato della relazione tra indice Google trend e ore lavorate negli Stati Uniti.

**Nota:** L'area di riferimento corrisponde ai territori per i quali vengono prodotte le stime modellizzate dell'OIL.

Vista la situazione straordinaria e la scarsità di dati attendibili, le stime sono soggette a una notevole incertezza. Lo shock senza precedenti del mercato del lavoro causato dalla pandemia da COVID-19 è difficile da valutare confrontando i dati storici. Inoltre, al momento della stima, la tempestiva disponibilità di serie temporali coerenti di indicatori ad alta frequenza è relativamente scarsa. Queste limitazioni comportano un elevato grado di incertezza generale. Nelle prossime settimane, saranno disponibili dati coerenti sulle serie temporali del mercato del lavoro provenienti da fonti amministrative, nonché ulteriori dati di sondaggi sulla fiducia delle imprese e dei consumatori per molti paesi. Questi dati forniranno preziose informazioni statistiche sulle ore lavorate.

Di conseguenza, l'affidabilità delle stime aumenterà nel tempo man mano che il modello utilizzerà questi dati in maggiore quantità. Inoltre, una maggiore disponibilità di dati consentirà una stima diretta di breve termine per altri paesi e farà meno affidamento sull'estrapolazione. Ciò consentirà la produzione di aggregati globali e regionali con meno incertezza di fondo. Per questi motivi le stime saranno soggette a regolari aggiornamenti e revisioni.

### Allegato tecnico 3: valutazione dell'impatto sui settori

La valutazione dell'impatto della crisi sull'attività economica di diversi settori si basa su dati economici e finanziari in tempo reale, tra cui: IHS Markit Global Business Outlook e indici PMI settoriali; Institute of International Finance; Cboe Volatility Index (VIX); McKinsey; OCSE; Brookings; Analisi di Moody; Analisi delle prestazioni aziendali; S&CF Insights; S&P Global; Economia continua; Bloomberg; National Bureau of Statistics of China (NBS); e EUROSTAT.

Per analizzare i dati presentati in queste fonti, sono stati identificati tre tipi di indici per rivelare gli effetti dello shock sulla dinamica e sull'occupazione delle imprese: (1) indici di produzione delle imprese globali; (2) investimenti in immobilizzazioni, commercio interno e commercio estero (con particolare riferimento alla Cina per cogliere gli effetti dello shock nel periodo dicembre 2019 – febbraio/marzo 2020); e (3) aspettative commerciali. Le prove fornite da questi indici mostrano l'entità della riduzione della produzione, degli investimenti, delle vendite, delle aspettative delle imprese e delle loro implicazioni per i licenziamenti e i piani di assunzione a breve termine.

- 1. Gli indici globali di produzione delle aziende sono particolarmente utili per esaminare il calo a breve termine delle diverse attività manifatturiere e di servizi. Gli indici di produzione mostrano una diffusa discrepanza tra i settori a causa dello shock da virus. L'analisi è stata eseguita esaminando indici globali di produzione e indici separati per l'Unione Europea, gli Stati Uniti e la Cina fino alla fine di marzo 2020.
- 2. La seconda serie di indicatori si concentra sugli investimenti in immobilizzazioni e sul commercio interno ed estero con particolare riferimento alla Cina, in particolare durante il periodo critico da dicembre 2019 a marzo 2020. Essa fornisce un'evidenza esaustiva di come una serie di variabili diverse, inclusi gli indici di occupazione, hanno reagito allo shock. La variazione degli investimenti in immobilizzazioni in base a specifici settori di attività riveste particolare importanza per la valutazione. Gli indici sulle vendite al dettaglio di specifici segmenti di consumo completano l'analisi, insieme alle variazioni dei valori totali delle importazioni e delle esportazioni.
- 3. La terza serie di indici utilizzati nei centri di analisi sulle aspettative delle imprese, che sono notevolmente peggiorate dal gennaio 2020, riflette la significativa incertezza nei mercati dei prodotti e in quelli finanziari. Questa incertezza ha avuto un effetto diretto sugli investimenti e sui flussi di capitale e ha portato a un arresto generalizzato dei piani di assunzione. Le aspettative sugli utili aziendali riflettono anche l'incertezza e gli effetti sulla pianificazione delle decisioni di investimento e assunzione. I cambiamenti nelle aspettative globali delle attività commerciali hanno confermato come le aspettative hanno iniziato a cambiare da ottobre 2019 a febbraio 2020. L'incertezza può essere catturata attraverso l'indice di volatilità (VIX), che è un indice di mercato disponibile in tempo reale che rappresenta l'aspettativa di mercato della volatilità prospettica a 30 giorni, derivata dagli input di prezzo delle opzioni dell'indice S&P 500 e fornisce una misura del rischio di mercato e dei sentimenti degli investitori. Questo è uno strumento per analizzare il rischio e le decisioni di investimento che incidono anche sulle decisioni di assunzione. Un'altra serie di indici in questa categoria è stata utilizzata per esaminare l'incertezza attraverso i flussi di capitale, evidenziando come lo shock da COVID-19 ha invertito i flussi di capitali verso i mercati emergenti. Infine, l'incertezza è stata anche esaminata attraverso aumenti dei costi di indebitamento del governo per le economie emergenti.